

# LE NOSTRE STORIE

Sergio Cianti

**V**iadotti autostradali senza protezione: a Terni una sentenza condanna l'Anas.

Questo verdetto potrebbe essere determinante anche negli altri processi in corso in vari tribunali italiani. Primo fra tutti è il caso di Sergio Cianti che dal 1998 combatte affinché la Società Autostrade sia riconosciuta colpevole della mancanza di reti sia le due carreggiate dell'autostrada in località Marabotto, dove in un banale incidente il 26 settembre 1998 perse la vita suo figlio Diego.

«Con una sentenza che per tanti versi non ha precedenti in Italia» spiega l'avvocato Federico Alfredo Bianchi di Roma - il

**La mancanza di protezioni ha fatto condannare l'Anas a Terni**

Giudice monocratico di Terni ha condannato per omicidio colposo funzionari Anas, ritenendoli responsabili per il decesso dei giovani Vit- tori e Vespri. Il reato-oneroso improprio è stato accertato in quanto l'Anas, nel tratto di strada ove si è verificato l'incidente, all'uscita di una galleria, sul raccordo Terni-Orte, direzione Orte, ha omesso di segnalare e/o prevenire



La battaglia di un padre che cerca giustizia

## Morì giù dal viadotto Una sentenza riapre il caso

di MARIA SERENA QUERCIOLE

con idonei mezzi una precisa situazione di grave pericolo per l'incolumità pubblica, in buona sostanza il viadotto, a livello strada, era suscettivo di ingannare gli utenti, dando la consapevolezza che le due carreggiate fossero continue. In realtà si tratta di due infrastrutture distinte, pertanto scaricare il guard-rail, quale unica via di fuga, per accedere sull'altra carreggiata comportava l'inevitabile conseguenza di cadere nel vuoto,

quanto meno in assenza di idonee reti di protezione, quelle stesse per cui il responsabile della Toscana per l'Associazione Europea Familiari e Vittime della Strada, Sergio Cianti, si batte da anni con successo.

L'avvocato Bianchi nel processo, ha patrocinato il Codiceco mentre per l'associazione di Cianti è coordinatore giustizia e all'epoca dell'incidente di Terni la Orte non era stata ancora costituita e pertanto non

potrebbe avere ingiurie nel giudizio, non potendo rivendicare alcun danno "a posteriori" quale parte civile.

«La sentenza» conclude Bianchi «consente di recuperare di dare grande momento alla funzione general-preventiva della pena, ponendo, questo mese, d'ora in poi, tutti gli enti gestori delle strade di fronte alla consapevolezza che tale precedente vale a misurare quella stessa certezza di inaspettata alla base

“  
La vicenda giudiziaria approda alla Corte costituzionale  
”



di tante, troppe omissioni ed inadempienze e, per l'effettiva, di tante tragedie sulla strada. La vicenda giudiziaria di Sergio Cianti (assistito dall'avvocato Simone Zani) ora è approdata alla Corte Costituzionale. Dopo l'associazione della Società Autostrade, la Procura di Bologna aveva impugnato la sentenza e presentato ricorso.

Alcuni meccanismi legislativi però potrebbero impedire una nuova impugnazione degli assenti. La Corte sciolglierà il nodo.